## Avviso ai lettori

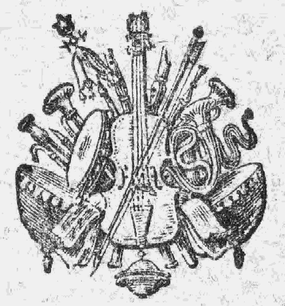
**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# L' ESILIATO

DI

# BABILONIA



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Calle degli Avvocati S. Angelo N. 3050.

MDCCCXXXII

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
78
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5148
BRAIDENSE
MILANO

# L' ESILIATO

## DI BABILONIA

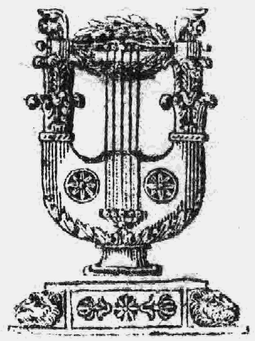
DRAMMA PER MUSICA

da rappresentarsi

Nel Teatro di San Samuele

IN VENEZIA

*L' Autunno 1832*



VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO
Calle degli Avvocati, S. Angelo N. 3050.
1832

# ATTORI

ZADIG, Principe Babilonese
*Signora Adelaide Maldotti ne' Fagnoni*
ASTARTEA, Regina di Babilonia
*Signora Virginia Matteucci Galvani*
AZORA, sua Germana
*Signora Carolina Monari*
CORAMAN, Governatore di Babilonia
*Signor Francesco Monari, Accademico Filarmonico di Bologna*
OLAMAR, Primo Ministro
*Signor Luigi Tabellini*
IL GRAN MAGO
*Signor Angelo Boccomini*
ALAKI, Confidente di Coraman
*Signor Antonio Chioccoli*
CADOR, Scudiere di Zadig
*Signor N. N.*
Uno Schiavo N. N.

JOLOS, ITABAN, ALAMA, TORAS } Cavalieri stranieri

Magi — Guardie reali — Grandi — Araldi in arme
Soldati
BANDA MILITARE

*L'Azione è in Babilonia*

Maestro e Direttore de' Cori
*Sig. Antonio Favretto*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
*Sig. Antonio Cammerra*

Suggeritore
*Sig. Giacomo Zamboni*

Il Vestiario di proprietà
*del Signor Antonio Cattinari*

Gli Attrezzi
*del Signor Gallina*

Macchinista
*Sig. Lorenzo Pallazzina*

Illuminatore
*Sig. Palazzina figlio*

PAROLE
DEL POETA SIGNOR TOTTOLA

MUSICA
DEL CELEBRE MAESTRO VACCAJ

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio magnifico nella reggia, dalle arcate del quale si scorgerà parte della città. Sul davanti trono da un lato; bassa tribuna dall' altro.

CORAMAN *solo, indi i* GRANDI, *i* MAGI *precedendo* OLAMAR, *e il* GRAN MAGO, *che si avvanzano seguiti da* ALAKI.

*(di dentro s' odono voci di esultanza)*

*Coro.* Esulti ogni anima!
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lagrime
Terger saprà.

*Cor.* Oh infausti accenti!
Voi m' uccidete:
Stelle inclementi
Paghe sarete:
La mia tiranna
Trionferà.

*(s' inoltrano da un lato gli Attori indicati)*

*Parte del Coro.*

Di candidi fiori
Si sparga il sentier.
Si esprima de' cori
L'immenso piacer.

*Magi.* A Belo s' innalzi
Or l' inno festivo,
Se un dì sì giulivo
Ci è dato goder.

*Gr. Mag.* Al soglio degli avi
Già riede la bella,
Che d' invida stella
Oppresse il poter.

*Tutto il coro* Nè splenda più il giorno
Di torbida face;
Di stabile pace
Sia questo forier.

*Olam.* Popoli! alla Regina,
Che a' Regni suoi già riede,
Giuriam rispetto e fede,
Puro, e costante amor.

*Gr. Mag.* È il Nume, che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

*Coram.* Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita;
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor).

*Alak.* (Non sà celar l' affanno,
Che chiude nel suo cor.

*Olam. Gr. Mag. a 2.*
(Mal simula l' affanno



Il barbaro oppressor.)
(*guardando Coram.*)

*Tutti.* Di ria procella il turbine
Sgombrò dal Perseo cielo:
Spuntò di pace l'iride,
Che dissipando il velo,
Del nume, ormai benefico,
Ci annunziò il favor.

(*Tutto il corteggio và ad incontrare la Regina*)

## SCENA II.

*Restano* Coraman, *ed* Alaki.

*Cor.* Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier.

*Ala.* Debole tanto
Non ti credea: picciola nube ingombra
Appena il cielo, e nel tuo cuor si desta
Vil tema già, di una feral tempesta?

*Cor.* Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministra ambizion di regno?
L'ucciso Moadbar, la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fu l'autrice,
Priva del soglio, il procurato esiglio
Di Zadig, e de' prodi difensori
Del diadema real, mezzi bastanti
Non furo... ahimè! per innalzarmi al trono?
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.

*Ala.* Arte vinca il periglio:
A serenar quel ciglio,
Ad accoglier festivo
La tua nemica, a conquistar quel core,
A differire il gran torneo, che tronca

I tuoi disegni, e al coronato eroe
Concede di Astartea
Colla destra l' impero,
Or fia tua cura, anzi pensier primiero.
*Cor.* Ma se vane saranno
Tutte le cure mie?
*Ala.* Nel caso estremo
L' ardir ci guiderà.
*Cor.* Tutto si tenti.
Ah! nei fieri cimenti
Il consiglio opportuno
Sol quello fia di non seguirne alcuno.
(*partono*)

## SCENA III.

(*Lietissima marcia di lontano. Accorre frettoloso il Coro*).

AZORA, *indi il* CORO.

*Azo.* Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?
*Coro.* Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento....
Fra i plausi e i lieti evviva...
Già la Regina arriva...
*Azo.* Si vada il suo contento,
Amici, a parteggiar.
*Coro.* Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar.
(*vanno ad unirsi al corteggio*)



## SCENA IV.

*Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due* MAGI *fiancheggiano un* PAGGIO, *che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i* GRANDI *ed i* MAGI *con vasi di odorosi profumi. Infine* ASTARTEA *circondata dal gran* MAGO, *da* AZORA, OLAMAR, CORAMAN.

*Coro generale.*

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì.
A fulminar l' orgoglio
Che il tuo candor ferì.
Vieni Regina: e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!

*Parte del Coro.*

Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se rugiadoso umor
Talor li nega il ciel;
Privo di te così
Gemente fu ogni cor:
Di noja e di dolor
Ogni anima languì.

*Coro generale.*

Il volgere de' secoli
Il corso dell'età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

*Astar.* Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni;
Se ne fui degna, e il sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

*Coro.* Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

*Astar.* (Ma dov'è colui che adoro?
La mia fiamma il mio tesoro?
Nel momento del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L'implacabile rigore!
Ah se a me nol rende amore
Come mai sperar mercè?)

*Coro.* La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te.

(*si recano in mezzo la scena ricchi cuscini, sui quali s' inginocchia Astartea. La circondano i Magi ed i Grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, e dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due Magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la tribuna*).

*Ast.* Figli di Babilonia! il ciel concede (*dal trono*)
A voi pace, a me gloria: a favor mio,
Della innocenza a scampo
L'inganno dileguò di luce un lampo.

*Ola.* Il perdonar le offese



Fia degno del tuo cuor.

*Cor.* Tutti felici
Ora a render ti appresta.

*Gr. Mag.* (*dalla Tribuna*) Un successore
Devi al monarca estinto: al suo valore
Risponda uguale il senno: il gran torneo
È già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch' ei sviluppar dovrà.

*Ast.* (Che pena!) Il dissi;
Pria che tramonti il sol, de' cavalieri,
Già concorsi all' agon, si apra il certame;
Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi. (Ah mi si spezza il core!)

*Cor.* (Come mai differir?) Sei di te stessa
Sempre maggiore...

*Ast.* Impressa
Mi è nell' alma la tua
Fida amistà! (*ironica, e minacciosa*)

*Cor.* (Bieca mi guarda! io fremo).

*Ast.* Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia?

*Cor.* Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè, Regina;

*Ast.* Intesi: Ognuno (*al cortegg.*)
Rieda agli uffizi usati. (*disc. dal trono*)
(*Tutti partono*).

## SCENA V.

Reali Appartamenti.

ZADIG *solo, in abito di schiavo.*

Io vi saluto amate mura. Il giorno
Ricordo ancor che mi fu forza andarne

Lunge da voi. Nel pianto
Astartea qui lasciava:
Rato io partìa, ma il cor seco rêstava.
Sotto mentite spoglie, oggi qui riedo
A scoprir se il suo core
Di me sovviensi ancora, o solo oggetto
D'ogni pensier che m'arde! Io spero, io bramo
Fida trovarti all' amor mio. - Soave
Lusinga il mio pensier la dolce speme
Di viver teco, o di morire insieme.
Quante gradite immagini
Di speme e di piacer
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier.
Se colei che tanto adoro
È costante al primo affetto,
Troppo angusto il cor nel petto
Per la gioja balzerà.
Deh! tu affretta o ciel pietoso,
Così dolce e lieto istante;
Rendi pago un core amante
Splenda alfin la tua pietà.

## SCENA VI.

ASTARTEA *dolentissima ed* AZORA, *poi* ZADIG.

*Azo.* Potea più acuto strale
Avventarsi al tuo cuor, germana amata?
*Ast.* Lasciami .... vanne ....
*Azo.* A che mi scacci? ah fora
Il martir men funesto,
Se il dividi con me.
*Ast.* Tutti detesto.
Odio me stessa; il respirar m' è grave.
Egra la mente ... ah! tutto



Per me il fatto crudel ha omai distrutto.
*Azo.* Misera! e chi a quell' alma
Render potrà la già perduta calma! (*via*)
*Ast.* Son sola ... oh miei sospiri
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
Per sempre io ti perdei: ah l'empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte.
*Zad.* Eccola, oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol mirarla il mio vigor perdei?
*Ast.* Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo
È di favella privo;
(*Zadig fa alcuni segni, fingendosi muto*)
Porgi. (*osservando Zadig*)
*Zad.* (Ed or che dirà?)
(*Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama*)
*Ast.* Numi! che veggo?
È Zadig che mi scrive? » A te vicino (*legge*).
» Torna, Regina, il tuo Zadig, se grata
» Esser ti può la sua sincera fede,
» A tributarla ei volerà al tuo piede. «
Sogno! son desta!
*Zad.* (A che tanta sorpresa
Rimorso, o amor la desta?)
*Ast.* E tu... ma... oh cielo!
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai .... quel dolce tuo sorriso
Ah! sei tu desso, o pure
Sa ingannarmi il desìo?
*Zad.* No non t'inganni ... anima mia! son io. (*palesandosi*).
*Ast.* Deh! lascia ch' io respiri ...
Ch' io torni a' sensi miei ...

Parlar ... spiegar vorrei ....
Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa!

*Zad.* Accogli i miei sospiri ...
Mira al tuo piè l' amante,
Che sempre a te costante
Lontan dal bene amato
D' inesorabil fato
Sfidò l' avversità.

*Ast.* E di tua morte il grido? ...

*Zad.* Lo sparse un labbro infido.

*Ast.* E riedi?

*Zad.* A mai lasciarti.

*Ast.* E vuoi?

*Zad.* Morir per te.

*Ast.* A chi può mai spiegarti
Qual gioja io sento in me!

*a 2*

Io vi perdono o stelle
Le già sofferte pene,
Se a lato del mio bene
Compenso, amor mi dà!

*Ast.* Ma tu non sai ... m' insidia
Quel traditore istesso ...

*Zad.* Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.

*Ast.* Oggi al torneo verrai?

*Zad.* Verrò.

*Ast.* Ma vincerai? ...

*Zad.* Lo spero.

*Ast.* Il dubbio solo
Mi uccide!

*Zad.* All' armi io volo:
Se amor mi guida in campo



Amor trionferà.
Dal fervido ardore
Che il core m' accende,
Più forza, e vigore
Mi sento destar!

*Ast.* E pegno di amore
Allor la mia mano
L' eroe vincitore
Saprà coronar.

*a 2*

Ah splenda per noi
Il giorno sereno,
E l' alma nel seno
Ci torni a brillar.

(*Astartea torna nelle sue stanze, Zadig va altrove*).

## SCENA VII.

Luogo destinato ai tornei; ampio steccato in mezzo.

Torneo da un lato.

*Sfilano in bella mostra le schiere Babilonesi che vanno a circondare lo steccato. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, i Magi, infine* Astartea, Olamar, Azora, *il gran* Mago, Alaki, *e Tolos, Itaban, Alama, e Tobas, Cavalieri concorsi al torneo.*

C O R O.

La ruota instabile di quella Diva,
Che infausti, e lieti ne rende i giorni;
Il corso arresti, nè più ritorni
Affanni a spargere sul nostro cor.

Belo propizio dal ciel discenda,
Ed avvalori nel doppio agone
La mente, il braccio del gran campione,
Che fia del soglio sostegno e onor.

*Ast.* Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene;
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

*Coro.* Ah saranno i numi amici
Sì bei voti ad appagar.

*Ol. Gr. Ma.* Ti balena in sulla fronte
D' alta luce il divin raggio,
E sul lucido orizzonte
Veggo un astro scintillar.

*Coro.* Va per te sull' orizzonte
Nuova luce a scintillar.

*Ast.* (Sventurata! invano il guardo
Anziosa intorno io giro ...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

*Azo.* (Ah! Zadig il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

*Gr. Mag.* Il Persian costume (*alla Regina*)
Serbar ti piaccia, e prìa,
Che il segno all' armi dìa
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando, e la divisa.

*Ast.* La sorte è già decisa!
Che più a sperar non ho!
(*ascende il trono*)

*Olam.* O prodi v' appressate.
(*a quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando, e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avvanzano, e ricevono in dorati bacini i brandi, e le divise che inginocchiati al trono, presentano alla Regina. Essa ne fregia, e cinge i cavalieri*).



*Olam.* Ite a pugnar.

## SCENA VIII.

CORAMAN *in armatura, col suo scudiere e* DETTI.

*Cor.* Fermate!

*Ast.* (Chi veggo!)

*Az. Gr. Ma. Ol.* (Che ardimento!)

*Cor.* Io vengo al gran cimento
Gli emuli vincerò.
(*si presenta alla Regina perchè adempia alla usata cerimonia*).

*Ast.* (Che mai farò?)

*Cor.* Ti arresti?

*Ast.* (Che palpiti son questi?)

*Cor.* Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

*G. M. Ol. Az.* (Indegno!)

*Ast.* (Oh pena! oh duolo)
(*gli mette la divisa, e l' acciaro*)

*Cor.* A meritarti io volo,
Degno di te sarò.

*Ola.* Squilli la tromba ....

## SCENA ULTIMA.

ZADIG, *in armatura, con visiera bassa e con bianca divisa, ove è scritto a caratteri d' oro.* AL L' AMORE, ED ALLA GLORIA.

*Zad.* Arrestati!
Vengo a pugnar.

*Cor.* Chi sei!
*Ast.* (Eccolo è l' idol mio!
All' arme, ai fregi miei
Io lo ravviso!...)
*Cor.* Parla.
*Zad.* Son cavalier, e in breve
Qual sia ti mostrerò.
*Cor.* Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato, e nome.
*Zad.* (Se mi svelassi oh come
Io ti farei tremar!)
*Ast.* Interpreti non voglio
(*discende dal trono*)
Del mio voler sovrano
Saprò punir l' insano
Che l' osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Fra gli altri sia.
*Cor.* Ma sai ...
*Ast.* Ti ho tollerato assai!
(Più non mi sò frenar!)

CORAMAN, *solo*

(Più non si sa frenar).
ASTARTEA, ZADIG, AZORA *a* 3.
(Voi che leggete, oh numi!

Nell' alma $\begin{matrix}\text{mia}\\\text{sua}\end{matrix}$ tremante

Serbate a $\begin{matrix}\text{me}\\\text{lei}\end{matrix}$ l' amante

Che sol $\begin{matrix}\text{mi}\\\text{la}\end{matrix}$ può bear!)

OLAMAR, GRAN MAGO
(Se proteggeste, o numi
Di Babilonia il soglio



Del traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar).
CORAMAN, *e* ALAKI, *a* 2.
(A quei sdegnosi lumi
Al suo crudel rigore,

Vacilla il $\begin{matrix}\text{mio}\\\text{suo}\end{matrix}$ rigore,

$\begin{matrix}\text{Comincio}\\\text{Lo veggo}\end{matrix}$ a palpitar):
*Cor.* Vieni in campo: di te non pavento ...
(*a Zadig*)
Mal risponde il valore all' ardir.
*Zad.* Or vedrai, se nel fiero cimento
Alma vil! ti farò impallidir.
*Ast.* (Dubbio, e speme penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir!)

TUTTI COL CORO.

Su! su! all' armi! all' agone! al cimento,
Si coroni l' Eroe vincitore,
E si affretti quel fausto momento,
Che percorre già il nostro desir!

*Squillano le trombe: i combattenti abbassano le visiere; si appressano allo steccato: i Giudici aprono la ringhiera: la Regina torna sul trono. Si cala il sipario.*

*FINE DELL' ATTO PRIMO.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Reali appartamenti, come nell' atto primo, illuminati da più doppieri.

OLAMAR *ed* ASTARTEA

*Ola.* Regina al tuo voler ...
*Ast.* Sì giungi all'uopo
Olamar opportuno...
*Ola.* A che smaniosa?
Agitata perchè?
*Ast.* Ah! tu non sai ...
*Ola.* Fidati pur di me.
*Ast.* Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcano, che ignori,
Palesarti volea: questo è l' oggetto
Che nell' ore notturne
Ti rende a me... ma... oh Dio! fatal novella
Mi giunse or or che nelle rie vicende,
Aita dal tuo zel, conforto attende.
*Ola.* Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.
*Ast.* Quel cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo:
Di tutto trionfò, sai tu chi sia?

*Ola.* Come saperlo?
*Ast.* Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E' il principe Zadig.
*Ola.* Zadig! che dici!
Egli ... oh sorte! e intempestivo
Quel timor quell' alma or preme:
Se seconda il ciel la speme,
I bei voti del tuo cor?
*Ast.* Presso a lui che adoro, e bramo,
Ah! felice appien sarei ....
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor.
*Ola.* Ah! che narri? forse audace
Coraman ...
*Ast.* Di un suo seguace
Alma vile, e a falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.
*Ola.* Oh fiero eccesso!
Oh tradimento,
Che di spavento
Mi empie, e d' orror!
*Ast.* Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e d' orror!
*Ola.* E irresoluta ancora
Serbi quell' empio in vita?
*Ast.* Allor la trama ordita
Altri per vendicarlo
Forse compir potrà.
*Ola.* Dunque che far?
*Ast.* Per ora
Veglino i miei più fidi



Tutti alla tenda intorno
Del mio tesor ... se mai
Osasse alcun ...
*Ola.* T' intesi
*Ast.* Sorpreso allor ...
*Ola.* Compresi;
Volo a' tuoi cenni; il perfido
Deluso appien sarà.
*Ast.* Vanne leale amico ...
Affido a te il mio bene ...
Dell' alma mia le pene
Tu solo puoi calmar.
*Ola.* Della innocenza è il cielo
Ognor fedel sostegno,
E della trama il velo
Il ciel saprà squarciar.

*a* 2.

Speranza così bella
Già mi anima e ristora,
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.

(*la Regina rientra nelle sue stanze, ed Olamar parte altrove*)

## SCENA II.

Luogo sotterraneo destinato ai defunti de' grandi babilonesi.

CORO *di partigiani di* CORAMAN *entra dal fondo, indi Coraman.*

Qui dove mai non penetra
Raggio d' amica luce,
Impon d' attenderlo

Il nostro Duce.
Che dove regna morte
L' acciar del forte
Acquista un nuovo ardir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo, e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbare allora
Segnammo l'ora
Estrema al suo finir.

*Una parte.* Ma il Duce avanza!
*Altra parte.* Udiamolo.
*Una parte.* Fede!
*Altra parte.* Costanza!
*Tutti.* Ardir.

*Cor.* In questo asilo a morte sacro io posso
Lieto alfin respirar. — Io già sentiva
Serpeggiarmi nel seno
Delle erinni il veleno:
Ma qui... qui dove regna
Eterna notte, e silenzio profondo,
Qui viver posso, e il mio rossor qui ascondo.
Oh amici, in me vedete... un disperato!
Ardo di sdegno! io che volea del sangue
Dello stranier... veder l'acciaro tinto
E averne gloria... io... qual rossore!.. io vinto.
Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar, la cui tempra è di morte;
Mi tradiva in un punto la sorte;
E col regno mi tolse l'onor.
Questo è il ferro, che uno sposo
Uccideva ad Astartea:
Questo deve il mio riposo
La mia pace alfin segnar.
Se a me sacra è vostra fede



Io son certo di regnar.
Amici, parlate:

*Coro.* Noi ti giuriam servir,
Oppur morir
Saprem per te.
Il trono tuo sarà:
L' empia che t' ingannò,
Che ricusò tua fè,
Unita al traditor,
Di notte fra l' orror
S' ucciderà.

*Coram.* L' ira terribile
Che in sen vi freme,
L' antica speme
Mi rende al cor.
Se a me sorridono
Valore e gloria
Avrem vittoria
Sui traditor.

*Coro.* Certo di gloria
È il nostro cor.
Avrem vittoria
Sui traditor. (*partono tutti*)

## SCENA III.

Tenda destinata ad uno dei cavalieri
concorso al torneo.

Zadig, *indi Coro di* Magi *da lontano.*

*Zad.* Oh come avversa al mio desir trascorri
Notte con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor, che in solitarie mura
Privo di speme, e dal mio ben lontano,
Breve sopore io t' implorai, ma invano!

Fervida impaziente
Brama mi spinge a desiar la luce,
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il ciel m' arride
Nell' altro che mi resta,
Terribile cimento
Palpitante mio cor! sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se a me concede il fato
Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?
In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fè.

(*si ode da lontano cantare la seguente preghiera al suono d' istromenti di lontano*)

*Coro di Magi.*

Deh sorgi propizio
Bell' astro del dì,
Di ogni alma, tu calma
Gli affanni così

*Zad.* Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro di Magi.

La mente tu illumina
Del prode guerriero
La pace deh rendasi
Di Persia all' impero
Se triste vicende
Finora soffrì!

*Zad.* Ah! grazie o ciel! son' io
Del comun voto oggetto!
A così bel desìo



Sì ... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor!

## SCENA IV.

Cador, *entra affannoso*, e detto.

*Cad.* Ah! mio signor! respiro!
(*con espressione di piacere*)
*Zad.* A che i tuoi occhi
Molli di pianto?
*Cad.* Io vi ringrazio o numi!
Salvo ti miro, e lagrime di gioja
Inondano il mio ciglio ...
*Zad.* Che dici? e qual sovrasta a me periglio?
*Cad.* T' insidia un assassin; chi finse odiarti
Pietoso il reo disegno
Di Coraman svelommi: alla Regina
Il palesai, e mentre a te veloce
Io qui facea ritorno
Vidi egli stesso alla tua tenda intorno.
*Zad.* Coraman così vile? a me la spada,
(*Cad. li adatta l' elmo*)
L' elmo lo scudo a me ... vado a punirlo...
Il fio mi pagherà di sua baldanza....
*Cad.* Cela quel volto ...
(*vedendo Coraman vicino all' ingresso*)
*Zad.* E a che?
*Cad.* L' empio s' avanza.
(*Zadig abbassa la visiera, Cador resta in osservazione*)

## SCENA V.

CORAMAN, *e* DETTO.

*Zad.* (Fellon!)
*Cor.* (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)
*Zad.* Chi mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso!
*Cor.* Guerrier, del tuo valore
Ecco un ammirator che fortunato
Reputa il dirsi da te vinto: affare
Di grave pondo a te mi guida ...
*Zad.* E quale?
*Cor.* Or tu m' ascolta amico: ecco l' oggetto,
Che mi avvicina a te: fuggi colei,
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni ... un vil proscritto adora.
*Zad.* Un vil proscritto! (*reprimendosi*)
*Cor.* Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.
*Zad.* (Impeti miei! non posso
Più frenarvi!)
*Cor.* La donna pertinace
Nel folle ardor ...
*Zad.* Non oltraggiarla ... audace!
(*alza la visiera; Cor. resta sorpreso, ravvisandolo*).
*Cor.* (Stelle! che miro! è desso
Il mio nemico istesso!
Alla fatal impresa
Più lena il cor non ha).
*Zad.* Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte:
Vi leggerai le impronte



Di onore, e fedeltà.
*Cor.* (Come salvarmi?)
*Zad.* (Ei freme!)
*Cor.* (Che feci mai?)
*Zad.* (Già teme
E favellar non sa!)
*Cor.* (Squarciano a brani il petto
Col barbaro conflitto,
Odio rancor dispetto ...
Tutto tremar mi fa).
*Zad.* (Palesa quell'aspetto
Il suo fatal conflitto:
Odio rancor, dispetto ...
Tutto tremar lo fa!)

## SCENA VI.

CORO DI GUERRIERI *e* DETTI.

C O R O.

Vieni, guerriero invitto;
Spuntano i nuovi albori:
L' alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.
*Zad.* (Oh gioja!)
*Cor.* (Oh rabbia!)

C O R O.

Vieni.
Di faci omai risplende
Il tempio maestoso:
Per te sovrano, e sposo
Di plausi echeggierà.
*Cor.* (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine!

La Persia esulterà.)

*Zad.* (Oh come lieta l' anima
Si affretta al suo destino!
L' istante è già vicino
Di mia felicità)

CORO.

L' istante è già vicino
Di tua felicità. (*a Zadig*)
Per te la Persia esulterà.
(*a Coraman*)

(*escono dalla tenda tutti, e Cador lieto segue Zadig*)

## SCENA ULTIMA.

*Un festivo concerto nel tempio annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi dal tempio tornano* ASTARTEA, AZORA, *il gran* MAGO, ZADIG, CORAMAN, *i quattro cavalieri, ed il real corteggio, in fine* OLAMAR, *e* CADOR.

CORO GENERALE.

Viva il prode, che tra l' armi
Fu l' esempio del valore,
E l' arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò.

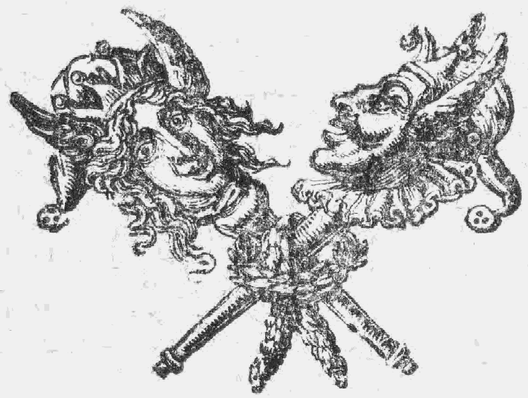
*Zad.* (Oh me felice!)
*Ast.* (Oh gioja!)
*Cor.* (Io son perduto!
*Azo.* Ogni tema cessò!
*Ast.* Se il ciel protesse
(*a Zadig*)
Il tuo senno, e valore, a farmi paga
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.
*Zad.* N' è tempo alfin: sì, ravvisate, amici
Il principe Zadig. (*alzando la visiera*)
*Gr. Mag.* Zadig!



*Coro.* Oh sorte!
(*con esclam. di gioja*)
*Gr. Ma.* Tu stesso, e in grembo a morte ...
*Zad.* Un uom malvagio, un traditor mendace
Sol per giovare a' suoi disegni il disse.
*Cor.* (Arte m' assisti) Un' esule, o Persiani,
Macchiato ancor di alti delitti, e rei,
Regnar non deve.
(*qui comp. Olam. e Cad*)
*Ola.* Ah menzogner! tu sei
Il suo caluniator.
*Cad.* Trema, ne' lacci
Il tuo complice è già.
*Ola.* Per tua sciagura
Tutto Alaki svelò?
*Cor.* (Fato tiranno!)
*Ola.* Di Moadbare in Coraman mirate
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
Pinse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.
*Gr. Ma.* Quell' alma rea
Paghi il fio de' suoi falli!
*Coro.* A morte! a morte!
(*Cor. è incatenato*)
*Cor.* (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)
(*nel partire tra le guardie, Astartea lo arresta.*)
*Ast.* No... ti arresta! e maggior pena
Provi alfin quell' empio core
Nel mirarmi in sen d' amore
Lieta appieno respirar.
Deh ti appressa, o mio tesoro!
(*a Zadig*)
Porgi a me la destra amata...

Ah! l'aurora desiata
Seppe alfin per me spuntar!
*Zad.* Mia Regina! ah! son contento!
*Cor.* (Oh qual cruccio! qual tormento!
*Coro.* Bella copia! ascendi il trono,
E il piacer di sì gran dono
Grati al ciel saprem mostrar.
*Ast.* I tuoi frequenti palpiti
Deh frena o core amante
Tu stringi alfin l'amabile
Oggetto del tuo ardore.
La fiamma tua vorace
Esprimerà il mio sguardo
Dirò mia bella face
Per te divampo, ed ardo.
Contemplo il vago ciglio
Che immenso amore adita
Tutto a goder m'invita
Pago sarai mio cor.
*Coro.* Tutto a goder l'invita
Pago sarà il suo cor.

*Fine dell' Opera.*



BIBLIOTECA NAZION
RACC. D
CORN
ALGA
31
MIL